

“ MI ASCOLTO, TI ASCOLTO... CI ASCOLTIAMO”

Elaborato realizzato dalle insegnanti dell'IC Capraia e Limite via F. Cervi Capraia e Limite, all'interno del corso “GESTIRE IN MODO COSTRUTTIVO I CONFLITTI A SCUOLA” ; aprile – giugno 2018; docente: Francesca Casini.



AUTORI: Francesca Carradori, Paola Frigerio, Cristina Meoni, Tiziana Mercurii, Rosanna Maria Migliaro

BREVE DESCRIZIONE DEL CONTENUTO – Presentazione di giochi mirati a sviluppare la sensibilità dei bambini all'ascolto in contesti scolastici ed extrascolastici.

OBIETTIVI:

- Sapere ascoltare;
- Prestare attenzione all'altro;
- Comprendere i contenuti dei messaggi verbali e non;
- Favorire la capacità di esprimersi comunicando efficacemente.

METODOLOGIA:

- Uso di attività ludico – esperienziali mirate a sviluppare la capacità di ascolto;
- Riflessione individuale e di gruppo sull'ascolto/non ascolto;
- Sviluppo di ipotesi e riflessione sui comportamenti e sugli atteggiamenti corretti;

INDICE:

Giochi:

1. Tic-Tac
2. L'intervista
3. Percorso bendato

Riflessioni conclusive

1. TIC – TAC

Gioco:	Tic Tac
Fascia d'età	8 / 9 anni (classi 3, 4 e 5)
Materiali	Gioco: nessuno. Successiva attività didattica: cartoncino, fogli bianchi, forbici, colla, pennarelli.
Difficoltà del conduttore	Media
Difficoltà dei partecipanti	Media
Tempi	15 minuti (gioco) 30 minuti (condivisione e riflessione) 1 ora (realizzazione cartellone)
Finalità	<ul style="list-style-type: none"> – Scambiare informazioni – Favorire l'ascolto – Sviluppare memoria e riflessi.
Svolgimento	<p>I partecipanti disposti in cerchio attendono un segnale per scambiarsi in 30 secondi informazioni con i vicini ai due lati: NOME, ETÀ, MISURA DI SCARPE, PASSATEMPO PREFERITO, CARTONE ANIMATO PREFERITO, ANIMALE POSSEDUTO O PREFERITO, SPORT PRATICATO O PREFERITO, ULTIMO LIBRO LETTO. Il conduttore al centro del cerchio indica un partecipante ed esclama <i>tic</i> (il bambino deve dire tutto del compagno alla propria sinistra) o <i>tac</i> (il bambino deve dire tutto del compagno alla propria destra). Il primo che sbaglia deve sostituire il conduttore al centro del cerchio.</p> <p>TIC-TAC significa mischiare tutto: i bambini cambiano posto e prendono le informazioni dai nuovi vicini.</p>
Strumenti di riflessione successivi all'attività	Al termine del gioco, l'insegnante propone un momento di condivisione con i bambini, durante il quale cerca di far emergere le finalità del gioco. Dopo il momento di condivisione, si chiede ai bambini di raggrupparsi in base agli interessi comuni.
Proposte didattiche successive all'attività	Creazione di un cartellone conclusivo con i vari istogrammi o ideogrammi che si riferiscono alle risposte date dai bambini alle diverse domande.
Possibili varianti	Per i bambini della scuola dell'infanzia e dei primi due anni della scuola primaria si propone il successivo gioco "L'intervista".
L'esperienza ci dice che...	In un gruppo classe ormai consolidato il gioco è facilitato dal grado di conoscenza dei partecipanti. Di contro può risultare efficace, in caso di nuovi inserimenti nel gruppo classe. Può, anche, essere utilizzato come gioco propedeutico alle frazioni.

2. L'INTERVISTA

Gioco:	Intervista
Fascia d'età	6 / 8 anni (classi 1, 2 e 3)
Materiali	Gioco: fogli, pennarelli, penne. Successiva attività didattica: scheda "Carta Identità"
Difficoltà del conduttore	Bassa
Difficoltà dei partecipanti	Bassa
Tempi	15 minuti preparazione per domande gioco 30 minuti per l'intervista (5+5 intervista e 20 presentazione) 15 minuti dedicati riflessione 20 minuti compilazione e disegno
Finalità	<ul style="list-style-type: none"> – Sviluppare capacità di ascolto; – Imparare a prestare attenzione; – Sviluppare memoria e riflessi, – Favorire la conoscenza reciproca; – Migliorare la relazione tra pari.
Svolgimento	I partecipanti disposti in cerchio si confrontano sul tema dell'intervista e sul ruolo di "Intervistato" e di "Intervistatore", e predispongono una serie condivisa di domande da proporre. A questo punto, i partecipanti si dividono in coppie e annotano le risposte durante lo svolgimento dell'intervista. Trascorsi i primi cinque minuti, i ruoli si invertono. Alla fine ogni intervistatore presenta al gruppo il compagno-intervistato utilizzando le informazioni ricavate durante il colloquio.
Strumenti di riflessione successivi all'attività	Al termine del gioco, l'insegnante propone un momento di condivisione con i bambini, durante il quale cerca di far emergere le finalità del gioco portando l'attenzione sull'importanza dell'ascoltarsi reciprocamente. Dopo il momento di condivisione, si propone un'attività di restituzione.
Proposte didattiche successive all'attività	Creazione di un cartellone conclusivo utilizzando le varie carte identificative dei "Cittadini della nostra classe".
Possibili varianti	Per i bambini della scuola dell'infanzia si propone una semplificazione delle domande legate più all'aspetto fisico, seguite da una restituzione verbale e da un disegno ritrattistico. Per i bambini del secondo ciclo della scuola primaria, si propone lo stesso iter per le fasi "preparatoria" e "gioco", mentre per la restituzione al gruppo, l'intervistatore si presenta "nei panni" dell'intervistato.
L'esperienza ci dice che...	In un gruppo classe ormai consolidato il gioco è facilitato dal grado di conoscenza dei partecipanti. Di contro può risultare efficace in caso di nuovi inserimenti nel gruppo classe.

3. PERCORSO BENDATO

Gioco:	Percorso Bendato
Fascia d'età	Tutte le classi della scuola primaria e ultimi anni dell'infanzia
Materiali	Gioco: benda e segna-percorso adeguati
Difficoltà del conduttore	Alta
Difficoltà dei partecipanti	Alta
Tempi	15 minuti
Finalità	<ul style="list-style-type: none"> – Sviluppare capacità di ascolto in condizione di svantaggio; – Imparare a prestare attenzione; – Sviluppare riflessi, – Favorire rapporti di fiducia; – Comprendere e dare semplici istruzioni
Svolgimento	Una volta tracciato/allestito un percorso (ideato dall'insegnante), si formano delle coppie e, a turno, si bendano i bambini i quali devono raggiungere il punto prestabilito, seguendo esclusivamente le indicazioni del compagno, mentre tutti gli altri, esterni al percorso, parlano tra loro al fine di disturbare la comunicazione tra i due concorrenti.
Strumenti di riflessione successivi all'attività	Al termine del gioco, l'insegnante propone un momento di riflessione con i bambini, durante il quale cerca di far emergere le differenti percezioni dei partecipanti nei diversi ruoli. All'interno del confronto dovrebbe emergere la difficoltà di ascoltare in situazioni di svantaggio sensoriale rispetto alla possibilità di utilizzare tutti i sensi.
Possibili varianti	<p>Per i bambini della scuola dell'infanzia, si riducono le difficoltà del percorso e le istruzioni sono impartite nel silenzio con l'aiuto dell'insegnante.</p> <p>Per i bambini del secondo ciclo della scuola primaria, si propone di dividere i partecipanti in due gruppi. Ogni gruppo manda a turno il proprio partecipante bendato a compiere il percorso, i due concorrenti devono percorrere il tracciato partendo dalle estremità opposte dello stesso, mentre le indicazioni sono date contemporaneamente da altri due componenti delle squadre.</p>
L'esperienza ci dice che...	<p>Per poter condurre al meglio l'attività di gioco occorrono:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ spazi ampi (palestra, giardino...) ▪ gruppo classe non troppo numeroso ▪ contemporaneità dei docenti (possibile osservazione dei bambini o ripresa video per finalità didattica)

RIFLESSIONI CONCLUSIVE

Tenendo conto che non è possibile non comunicare e che dunque, anche, il silenzio è comunicazione, per riuscire ad ascoltare al meglio una persona dobbiamo avere la mente tranquilla, senza preoccupazioni, poiché quest'ultime non permettono di essere disponibili all'ascolto e possono creare "interferenze".

I giochi proposti vogliono far riflettere su ciò che è l'ascolto, ponendo l'accento su quanto è importante osservare, come "rimbalza" l'idea dell'interlocutore nella nostra mente. Fine ultimo, di un lavoro sull'ascolto, sarebbe abituare i bambini a costruire un silenzio interno, che permetta loro da una parte di ascoltare gli altri e dall'altra di ascoltarsi, riconoscendo il proprio dialogo interiore. In questa prospettiva, l'educazione all'ascolto, intesa , anche solo, come capacità di "stare in una conversazione", può offrire notevoli spunti di riflessione sul funzionamento delle abilità coinvolte, la cui consapevolezza può aiutare i bambini a gestire al meglio la propria concentrazione, anche nella vita scolastica.